VA1 1530237

I MORTI
DI BRESCIA

Canto

DI

F. C.

CON NOTE

TORINO 1850.

TIPOGRAFIA ZECCHI E BONA
contrada Carlo Alberto.

ALL'ABATE

CARLO CAMERONI

CAVALIERE

DALL'ITALIANA EMIGRAZIONE

INVOCATO

AMOROSISSIMO PADRE

QUESTO CARME

L'AUTORE

RACCOMANDA E CONSACRA

Digitized by Google

I MORTI

DI

BRESCIA

—

Soffia sull'ossa l'alito di Dio.....

Son tristi oimè codesti giorni al mondo!
Pur qualche gaudio l'anima ricrea
Sempre che sogni un avvenir giocondo,
L'agiti e scaldi una sublime idea.

Siccome allor che a densa notte oscura,
Dei tuoni al mugghio, al balenar dei lampi,
Onde tutta è sconvolta la natura,
E par che cielo, e terra, e mare avvampi,

Calma succede, il procelloso orrore
Via si dilegua, e taccion l'onde e i venti,
E il Pianeta di Dio del suo splendore
La gran Madre ravviva e i firmamenti;

Tale vedrem sull'Itale contrade
Spuntar l'Aurora desïata e bella,
Dal cozzo orrendo di nemiche spade
Sfolgorare la santa Era novella.

Tre volte e quattro fortunati, o Voi,
Che là di Brescia in sulla nobil riva
Battagliando caduti, incliti eroi,
Mostraste al mondo se in Italia viva.

Una schiatta di Forti! Il gran cimento,
L'ardua costanza, e l'indomato core
Del gagliardo Brescian fia monumento (1)
Che attesterà l'italico valore.

Quando al nemico innumera pervenne
Schiera d'armati, alma città de' forti (2)
Non rallentasti del valor le penne,
Fidente invano negli altrui conforti.

Vano sperar! Chi mi darà la voce,
Chi l'estro, i voli, e la possente lena
A colorir la strage orrenda, atroce,
La sanguinosa e desolata scena?

Meglio è perir che vivere da schiavo,
E' pugnando rispondono al più truce
Minacciar del tedesco, e contro al pravo
Odio, speranza, amor già li conduce.

Incurvare la fronte all'oppressore
Tutti sdegnando in un pensier legati,
Brandiscon l'armi che lor dà il furore,
Come a leoni de' lor figli orbati.

Insofferenti di stranier servaggio
Fûr visti i bimbi diventar guerrieri,
Le lasse membra a indomito coraggio
Spiegar ringiovaniti i vegli alteri.

O vincere o morir! Dentro ai lor cori
Quest'unico pensier leggesi scritto:
Fuori il tedesco, van gridando, *fuori*,
Fuori! ..... ed orrendo già si fa il conflitto.

Digitized by Google

Al volo, al fischio del fulmineo piombo
Ciascun resiste, uccide, incalza, atterra.....
Tuona il cannon: al lugubre rimbombo
Vieppiù s'infiamma disperata guerra.

D'ogni intorno un tumulto di tremende
Voci alte e fioche, oh l'Austria maledetta!
Cade il fratel, l'amico, e più s'accende
In chi resta il desio della vendetta.

Disperdi alfine li nemici tuoi!....
Noi ti preghiam, Signor, per la tua Croce,
Pel sangue effuso di cotanti eroi,
Non ispregiar del Popol tuo la voce!....

Inutil priego! Già le ostili schiere
Piomban sovr'essi..... ahi dolorosa sorte!
I validi ripari e le barriere
Caggiono, e oppressi i difensori a morte.... (3)

Però di gloria cingiti le chiome,
O cittade d'Arnaldo, e ti consola
Ch'ora per te d'Italia nostra il nome
Più chiaro splende, e più superbo vola!

by Google

Sette giorni pugnò terribilmente
Sempre attendendo la fraterna aita:
O Subalpini, alla città dolente
Rivolgete lo sguardo...., e la tradita

Giurate vendicar! Oh maledetto (5)
Colui che ride su tuoi ceppi assiso,
Chi de' tuoi morti al funebre banchetto
Accoppia l'onta d'infernal sorriso!

Soffri, o vinta, non doma. Il Dio d'amore
Sulla vetta immortal di Palestina
Sovra una Croce abbandonato muore!....
O Brescia mia, quanto sei tu divina!....

E voi che l'ali a più sereni campi
Volgeste, o morti per la patria, udite!
La folgore di Dio parmi che avvampi.....
Securi di vendetta ormai dormite.

Questi nordici lupi osceni, immondi,
Fe, natura, pietà, poste in oblìo,
Dell'ôr, del sangue altrui van sitibondi,
Calpestan templi, e sacerdoti, e Dio (6).

Digitized by Google

Sfrondar le caste immacolate rose
Alla vergine cara ed avvenente
È loro gloria, e le pudiche spose
D'ignominia coprir ferocemente.

Che più, che più? Con empia avara possa
Dentro alle tombe de' parenti nostri,
Sicchè n'ebbero orror le gelid'ossa,
Posèr la man sacrilega quei mostri. —

Ancisi i vegli venerandi, e i nati
Appena svelti dal materno seno
Con satanica gioia trucidati.....
Fra tanti orror la fantasia vien meno.....!

E vi saran degli Itali che al mondo
Gridino pace ancor, gridino pace?
Stolta voce ed iniqua nel profondo
Va degli abissi, e la guerresca face

Arda e fiammeggi, mai non si consumi
Finchè l'Austro nemico ci calpesta
Le nostre zolle, e beve ai nostri fiumi
E questo ciel di sua presenza infesta.

Digitized by Google

Nè ancor piomba sul capo all'oppressore
La saetta di Dio?.... Trema già scossa
A quel lampo la terra, chè il Signore
Soffia dei morti sulle gelid'ossa!....

L'ombre dei morti dai commossi avelli
Gridan giustizia!.... insulta, insulta, insulta
Vile stranier! Pel sangue dei fratelli!
Non fia l'Italia e non fia Brescia inulta.

NOTE

(1) Il cuore de' Bresciani fu da leoni: si batterono da forti sino all'ultimo istante che circondati si videro dalla numerosa truppa imperiale, forte di oltre quindicimila uomini con un centinaio di cannoni e racchette. Varie volte sono venuti alla baionetta; le truppe furono respinte sino al borgo S. Eufemia, abbenchè muniti di cannoni e racchette e protette dal continuo bombardamento da parte del Castello. Alla Rata-Castello, ovvero a Porta bruciata, la mattina seguente dell'ultima e micidiale battaglia, si vedevano cinquecento e più cadaveri austriaci. Alla chiesa S. Pietro, ovvero al seminario dei preti, e precisamente cominciando dalla strada secreta che mette dal seminario S. Pietro al seminario S. Cristo, fu accanito e micidiale il combattimento. Si disputarono palmo a palmo per molto tempo il terreno.

(2) Entrò dalla parte del castello, Haynau, ed emanò un proclama, nel quale dava due ore di tempo ai cittadini per disarmarsi ed arrendersi, quandochè non fossero persuasi, scadute queste due ore, avrebbe incominciato il bombardamento. Questo proclama non intimorì punto, e di fatti venne bombardata la città per sei ore, dopo di che venne un accanito combattimento. La città era fortificata di barricate che toccavano il secondo piano delle case, e queste vennero tutte prese alla baionetta; il sangue sparso da ambe le parti è incalcolabile. La città era tutta circondata da truppe, in conseguenza chiusa

Digitized by Google

una ritirata pei nostri combattenti, perlocchè fino all'ultimo di questi durò la strage. Restarono uccisi moltissimi uffiziali, un colonnello, e restò ferito un generale, al quale venne fatta l'amputazione della gamba destra. Dopo terminata, come dissi, la strage, venne concesso il saccheggio e ordinato l'incendio a tutte le case nelle quali prima vi furono combattenti. Ora, non più alla città, ma agli arsi abituri venne imposta la tassa di sei milioni.

(3) Brescia, dopo un assalto di 36 ore, fu presa dal nemico, che irruppe con uno stragrande numero di forze. I cittadini emularono Messina. Perdute le mura, combatterono per le vie, nelle case, nelle chiese, dovunque. La città fu bombardata, saccheggiata; poi data alle fiamme; Brescia rende un orribile spettacolo di ruine, di ceneri, di sangue.....!!

(4) La rivoluzione italiana fu santificata dalla tua morte, o fortissima Brescia. Il tuo pertinace grido d'amore e di guerra risuona ancora di sotto alle sante rovine, ed è profezia di risurrezione.

Noi ti salutiamo, o città di martiri, città di eroi, sepolcro del popolo italiano! E quando lo straniero, con ironica compassione, ci consiglia, come si consiglierebbe a un malato fantastico, sonni riposati e piaceri campestri, quando l'oppressore sguarda sogghignando i tre colori della nostra coccarda, e dagli spalti delle nostre fortezze ci canta in viso: *Viva l'Italia schiava!* Quando sotto i colpi incessanti del destino, in noi vacilla la fede e l'anima si accascia, allora una sola parola possiam trovare, che ispiri rispetto al frivolo cuore dello spettatore francese, spavento nell'ebbro croato, coraggio ne' vinti: una parola sola: BRESCIA.

Brescia mostrò come si poteva vincere, come si doveva morire! E dove vincere non si poteva nella dura lotta della ma-